ANNO XXIII. Sabato, 5 Marzo 1870 N. 64.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

Firenze, 4 marzo

IL PRESIDENTE DELLA CAMERA

Sono già stati annunziati non sappiamo quanti candidati ministeriali alla presidenza della Camera; ma niuno di quelli che li hanno annunziati si è presa la briga di domandar a se stesso, se il ministero avesse proprio un candidato.

Noi non abbiamo mai approvato che il ministero se ne stia neutrale in alcuna quistione che sorge dinnanzi al Parlamento. Per quanto una quistione parer possa secondaria ed insignificante, il gabinetto ha l'obbligo di esprimer su di essa il suo giudizio e di procurare che i suoi amici lo accettino. L' indifferenza non è mai permessa, perchè si suppone che il gabinetto non abbia mai ad esser colto all'impensata, nè la Camera lasciata senza bussola. Uno de' principali errori del gabinetto precedente e cagione precipua delle incertezze e della confusione della Camera, si fu appunto di non aver osato in molte quistioni grandi e piccole prender alcuna iniziativa, nè manifestare il suo avviso, rimettendosene alla Camera, quasichè i rappresentanti del potere esecutivo le fossero estranei e non avessero l'obbligo di dirigerla.

Questo errore, che falsa il sistema parlamentare, non si ha più da ripetere. Sarà una faccenda di poco momento l'elezione del presidente della Camera, ma anche su di essa il ministero ha ed aver deve un'opinione propria.

Non v' ha dubbio che alla vigilia della presentazione d' un complesso di progetti tutti importanti e di proposte gravissime ed urgenti di finanza, sarebbe puerile il voler dare all' elezione del presidente la prevalenza sopra qualsiasi altro argomento politico. Un ministero, il quale voglia ravviare il sistema parlamentare sulla retta strada e distoglier le menti dalle meschine quistioni personali per elevarle a quistioni più nobili e degne d'una grande assemblea, non può mostrarsi intollerante ed esclusivo nella scelta del presidente della Camera. Nè potendo dovrebbe.

Egli può ben indicare a' suoi amici coloro la cui nomina gli sembrerebbe una manifestazione poco benevola verso di lui; ma fatto questo passo, è inutile un altro. Tenga pure per certo che la scelta cadrà sopra un deputato a lui simpatico ed amico, senza ch' egli si dia gran moto, nè che chiami a raccolta i suoi aderenti, e molto meno che ne faccia una grande quistione.

La Camera ha ben altro da pensare che di misurar le sue forze nella nomina del suo presidente. Sarebbe questa una politica fanciullesca, mentre fra pochi giorni sarà chiamata ad esprimere il proprio voto sopra proposte di grande rilievo ed a dichiarare se accetta o respinge i provvedimenti del ministero. È questo il campo nel quale si dovranno misurare le forze de' vari partiti o gruppi della Camera e, nel quale noi attendiamo che l' opinione del paese eserciti la sua legittima influenza. Ma fare dell'elezione del presidente un grand' affare, non può venir in testa che a pochi impazienti ed *irreconciliabili*, che invocano una crisi come i bimbi il ninnolo.

Questo si chiama proprio conoscer l'Italia, voler provocare una crisi, mentre dall'universale si attende con ansietà di conoscere quali sono i temperamenti dell'on. Sella per metter riparo al disavanzo, mentre il credito sta per risorgere ed il sistema parlamentare per ripigliar lena e vigore!

Il ministero verrebbe meno a' suoi doveri e la Camera irremissibilmente si comprometterebbe verso il paese, se, dando ascolto alle grida di quelli, che dopo aver difeso ogni arbitrio ed appoggiata ogni rovinosa operazione di finanza, facessero dell'elezione del presidente il pretesto d'una grande lotta.

Il risultato di questa lotta non potrebbe esser dubbio; sarebbe favorevole al ministero. Noi ne siamo convinti; perchè la Camera anzichè assumer la responsabilità d'un dissenso ingiustificabile, accoglierebbe il candidato qualsiasi che il ministero le presentasse. Si potrebbe quasi dire che questo candidato non le sarebbe presentato, ma imposto, non essendoci completa libertà d'azione, quando si è in procinto di aprir una discussione sulla quistione che più interessa il credito dello Stato e la prosperità della nazione.

Però qual vantaggio ne ritrarrebbe il ministero? Quale risultato ne otterrebbero le varie frazioni della Camera? Sarebbe il ministero più forte? La Camera meno divisa?

La situazione non sarebbe mutata, o se fosse mutata, sarebbe in peggio, perchè l' additar un candidato, allorchè la Camera pare non abbia la libertà del respingere, assume il carattere di violenza e provoca delle contraddizioni, le quali non mancherebbero di manifestarsi alla prima occasione, in cui si potesse nascondere il voto del dispetto sotto la maschera d' un voto di opposizione di principii.

È perciò sotto ogni aspetto conveniente che il ministero si affidi nel senno e nella prudenza della Camera. Faccia pur conoscere a' suoi amici quali candidati giudica a lui decisamente ostili, ma lasci intera libertà di scegliere fra gli altri deputati quello che alla Camera parrà più adatto alle funzioni di presidente. Il risultato, ne siamo certi, proverà come tra la Camera ed il ministero vi siano più vincoli di simpatia e di stima reciproca che non credano i ciechi avversari dell' uno e dell' altra e potrà avere dei benefici influssi sui loro successivi rapporti.

Giorni sono, parlando delle ultime discussioni dinnanzi al Corpo legislativo francese, abbiamo pronunciato un giudizio che non piacque alla *Riforma* e forse a qualcun altro.

Oggi traduciamo dalla *Revue des Deux Mondes* un giudizio che è identico al nostro, non foss'altro che per mostrare come l' impressione da noi provata leggendo i dibattimenti francesi sia stata sentita anche in Francia da persone che sono dotate di grande sperienza politica e furono sempre conosciute come amiche della libertà:

Noi viviamo in un momento singolare, in cui tutti trovano difficoltà a riprendere il loro posto ed in cui, in luogo d'un' attività regolata e feconda, domina un bisogno universale di ricominciare le stesse quistioni, di combattere nel vuoto e di perdersi sopratutto in manifestazioni altitonanti che non rischiarano niente. Si lascia volontieri alla stampa il leggero ridicolo d'avere un'idea ogni giorno e si riserva per sè quello di fare ogni giorno una dichiarazione nuova. La destra si spiega, la sinistra si spiega, il governo salta in mezzo per ispiegarsi meglio degli altri, ed in fine dei conti, dopo tutte queste spiegazioni, il paese, che tien dietro a questo spettacolo maravigliato, giunge al punto di essere più impaziente che mai di trovare la verità delle cose, di sapere in che panni si trova, quello che si vuol fare e come lo si vuol fare. Si fu a rischio di saperlo il giorno in cui il conte Daru, spinto dal signor J. Favre, e parlando visibilmente a nome di tutti i suoi colleghi, venne a definire col più elevato buon senso la politica del governo. Si credette di sapere al giusto il proprio conto: lo scioglimento della Camera era scartato pel momento, si aveva un governo liberale e si poteva camminare innanzi. Niente del tutto. All'indomani nuove perplessità, nuove manifestazioni ministeriali a proposito delle candidature ufficiali. Questa volta era il signor Emilio Ollivier che, tratto abilmente alla tribuna dai signori Picard e Grevy, faceva un discorso che non contraddiceva a quello del conte Daru, che anzi lo completava, ma che rimetteva in campo le questioni che il giorno prima erano scomparse.

Egli è ben chiaro che la rivoluzione compiutasi ha le sue conseguenze nei procedimenti elettorali, come in tutto il resto. La quistione non è nella promessa fatta, ma in questa confusione di continuo rinascente, che si crea al fuoco delle discussioni d'ogni giorno; in questa mobilità apparente di cose che si mantiene involontariamente, mentre il primo bisogno sarebbe di avere un po' meno trionfi oratorii e di fare; di non moltiplicar tanto le dichiarazioni teoriche e metter mano all'opera; di applicare insomma quella politica liberale, che fino adesso non è che una bandiera seducente. Non v'ha punto dubbio che il governo non può nè deve fare le elezioni come fa l'amministrazione, ch'esso non ha il diritto di mettere in moto l'immensa macchina posta in sua mano, di servirsi dei mezzi di cui dispone per facilitare la nomina di un deputato; esso non deve, in una parola, sospendere la legge per i suoi candidati, nè abusare del suo potere. Tutto ciò è chiaro come la luce del giorno. Quanto al resto, quanto all'astensione assoluta preconizzata da Giulio Favre e dai suoi amici, quanto alla neutralità assoluta ammessa dal signor Emilio Ollivier, noi ci prendiamo la libertà di dire al signor ministro guardasigilli, che questa non è che un'esercitazione accademica.

Il signor Ollivier era certamente nella più perfetta buona fede; pensava ciò che diceva; ma disgraziatamente era nelle nuvole e fu il suo collega il signor Chevandier de la Drôme che pronunciò la parola vera, sensata, politica quando dichiarò che il sistema delle candidature ufficiali era caduto col reggime del 1852; ma che il governo non poteva rinunciare al diritto di attestare le sue preferenze, di nominare apertamente (*avouer*) i suoi amici. Il sig. Ollivier ha parlato da teorico, fors' anco come tattico, ma non da uomo di Stato; esso ha promesso ciò che non può mantenere; ciò che il signor Giulio Favre ed i suoi amici della sinistra non manterrebbero meglio di lui, perchè non havvi promessa che sia più forte della natura delle cose.

La più spiritosa e più sanguinosa critica del sistema della neutralità assoluta promessa dal signor Ollivier, l'ha fatta il signor Picard che sul serio presentò un progetto di legge che porterebbe una multa contro quelli che assumessero la qualità di candidati del governo. Sia bene inteso che si potrebbe dunque dirsi candidato radicale, socialista, comunista, ateo, quello che si vuole; il governo solo è un appestato di cui non si può abbracciar la bandiera senza incorrere in una multa. E diffatti un interruttore lo disse ingenuamente: *il governo è un prevenuto nelle elezioni.* Ed ecco come in Francia si è già sulla retta via per intendere il sistema parlamentare!

LE MAREMME

L' on. deputato Antonio Salvagnoli ha indirizzata al signor sindaco di Orbetello una lettera, che tratta d' un argomento assai importante, qual è quello di preservare dalla mal'aria una parte notevole del territorio maremmano, che per l'addietro ebbe la fortuna d' esserne immune, ma che adesso comincia ad esserne minacciata.

Noi la pubblichiamo nella fiducia che i comuni ed i possidenti interessati, terranno in gran conto i salutari consigli che loro vi si porgono:

Ill.mo sig. Sindaco d'Orbetello,

Permetta ad un vecchio amico del risorgimento delle Maremme di dirigerle la presente lettera per richiamare l' attenzione sua e del Consiglio comunale di Orbetello sopra un fatto che si svolge da qualche anno troppo inosservato sotto gli occhi di tutti, ma che ha già recato non poco danno allo stagno di cotesta città e minaccia, se non vi è provveduto, di recarne uno maggiore ed irreparabile; io voglio accennare al progressivo avanzarsi delle arene nello stagno dalla parte della Feniglia che incautamente fu diboscata.

È necessario che i Consigli comunali delle Maremme incomincino a provvedere da se stessi ai loro bisogni, nè più attendano tutto dalla mano del governo; conviene si persuadano che la libertà accorda grandi diritti, ma impone grandi doveri; conviene si persuadano che se il governo italiano ha, a parer mio, il dovere di non abbandonare le grandi opere di bonificamento ormai prossime ad essere compite, per non disperdere i tanti milioni già spesi ed i grandi vantaggi ottenuti dalla nazione, anco i Consigli comunali hanno quello di eseguire da se stessi quei miglioramenti secondari, che sono compimento necessario, o mantenimento di alcune opere già compite, e questo, o direttamente per opera delle amministrazioni comunali, o per mezzo di consorzi di queste con i possidenti che vi hanno più direttamente interesse per l'utilità immediata che ne ritraggono.

Ritenga, sig. Sindaco, che queste mie parole provengono da intima convinzione e dall'affetto grandissimo che ho per le Maremme, che considero per mia seconda patria, e tutti cotesti abitanti ben sanno che non sono, nè posso essere mosso dal benchè minimo interesse privato, nè da alcuna ispirazione officiale.

Orbetello si trova minacciata la salubrità della sua aria, che sempre ha goduta intera, ed invidiata nelle Maremme, dalla diminuzione progressiva delle acque del suo stagno.

Due sono le cagioni di questo fatto; la prima è la chiusura di uno dei canali pel quale entravano le acque nello stagno, singolarmente nella estate, per riparare quelle che in grande copia si evaporano per la elevata temperatura di quella regione, e per la estesa superficie del lago; l'altra meno avvertita, per la invasione delle arene nello stagno dalla parte della Feniglia verso Porto Ercole. Alla remozione della prima causa accennata dovrebbe provvedere la Direzione idraulica governativa, e so che anco cotesto Consiglio comunale molto saviamente vi ha rivolta la sua attenzione, non essendo più sopportabile lo stato attuale delle cose; di questo, non è qui luogo adunque d'occuparsi, e mi limito soltanto a richiamare la sua attenzione sul secondo fatto, e ad indicare i modi semplicissimi per provvedervi.

Son certo che non potrà in quest'opera mancare la cooperazione efficace dei proprietari del littorale, una volta che apprenderanno come sia facile rivestire di piante d'alto fusto quei tomboli di arena, e di arrestare il progressivo avanzamento di quelle; inoltre queste piantagioni lungo il littorale difendono potentemente le coltivazioni dell'interno, e per questo oggetto solo dovrebbero esser fatte e mantenute accuratamente dai possessori, i quali ritrarrebbero poi largo frutto delle fatte anticipazioni col taglio regolare delle piante boschive.

È cosa dolorosa veder trascurata affatto la conservazione delle piante di alto fusto, e molto più la loro coltivazione nel lungo littorale delle Maremme, dalla Cecina fino al Chiarone. Nell'Orbetellano poi è del tutto trascurata, mentre nel littorale dall'Ansedonia al Chiarone basterebbe solo di sementare i pini per vederli in pochi anni vegetare rigogliosi, essendo già in quel luogo ferme le arene per opera di arbusti e di graminacee; lo stesso può dirsi per la maggior parte della Feniglia, del Tombolo e del littorale che rimane fra l'Albegna e l'Osa, nel qual punto però, se si continuano gli incauti diboscamenti già incominciati, ben presto le arene diverranno mobili, e sarà perduto non solo ogni prodotto di quel Tombolo, ma anco la facilità di rivestirlo di piante.

In quanto riguarda la Feniglia, che interessa direttamente il comune di Orbetello, ed in una parte della quale è necessario fare delle opere preparatorie per rendere possibile la sementa dei pini, pare a me che convenga procedere, per parte del comune, alla espropriazione forzata di quel territorio per pubblica utilità, e farvi il rimboscamento delle arene mobili per proprio conto.

26

APPENDICE

DA FIRENZE A SUEZ E VICEVERSA

Impressioni di viaggio

Cairo, 27.

Anche la giornata di ieri si è spesa tutta a visitare i luoghi e le cose più ragguardevoli. Ma i luoghi e le cose ragguardevoli sono in tanta copia al Cairo, che a volerne fare solo un cenno, bisognerebbe scrivere un volume, il che escirebbe dai limiti del mio mandato..... e da quelli della mia intenzione.

Chi, poi, è stato un poco fuori di casa, sa per prova come spesso il viaggiatore s'arresti a contemplare, a considerare, ad analizzare perfino certe particolarità, certe minutezze, che, mentre hanno un' importanza sul luogo, o non si possono descrivere, o descritte, perdono tutto l' interesse, tutto il colore speciale.

Dopo questo esordio, non farete molta fatica ad indovinare che il resoconto della giornata di ieri sarà breve, anzi brevissimo.

Nelle prime ore del giorno ci siamo recati a Matarieh per vedervi il così detto *Albero della Vergine*. È un enorme siccomoro, sotto il quale la tradizione dice siasi riposata la Sacra Famiglia durante la sua fuga in Egitto..... Per regola, io mi fido assai poco delle tradizioni; e ne ho le mie buone ragioni. Come potrei, infatti, credere vero un fatto trasmesso da padre in figlio, attraverso 19 secoli, mentre veggo oggidì un fatto avvenuto a Porta San Gallo giungere a Porta Romana tutto adulterato, nello stesso giorno, anzi poche ore dopo?

Oltre a ciò, i fautori della tradizione, per convincermi, dovrebbero provarmi che un siccomoro può vivere circa millenovecento anni. Io sono tanto ignorante in botanica che desidero essere illuminato su questo argomento.

— È un miracolo! — mi dirà qualche anima pia — L' *Albero della Vergine* sopravvive ai secoli per volere di Dio!

— Sarà benissimo — rispondo io — ma, costretto a scegliere, preferirei credere alla longevità dei siccomori.

Del resto, il siccomoro di Matarieh merita d'essere veduto per le sue gigantesche proporzioni. E così sia.

Presso a Matarieh si trova pure la *Foresta fossile*, che è una porzione di deserto tutta seminata di brani fossili, di palme, siccomori ed altri vegetali. La visita di cotesto luogo deve offrire un grande interesse agli scienziati; ma a noi, che cavalchiamo *boricchi* assai stanchi, offre invece un grande pericolo, quello di dare del capo, cadendo, contro quei tronchi d' albero petrificati. Anche qui, nella dura alternativa, sceglierei sempre di battere del capo in tronchi non petrificati.

Queste considerazioni c'inducono a ritirarci dalla *Foresta*, e ad avviarci a casa per la colezione.

Nel ritorno, la fortuna, che ci ha sempre favoriti fin qui, ci fa incontrare due processioni di genere affatto diverso, ma entrambe piene d'interesse: un convoglio nuziale, cioè, ed una gita alla Moschea per la circoncisione.

Il convoglio nuziale era preceduto da una banda musicale che faceva un gran chiasso. Dopo la musica veniva la sposa, a piedi, sotto un parasole; ma ella camminava a stento, in mezzo a due altre donne che la sostenevano; e la ragione n'era chiara; la poverina non ci poteva vedere, perchè coperta da un certo arnese di seta gialla fatto ad imbuto, o, meglio ancora, da un grande smoccolatoio che le scende fino ai piedi, lasciandola dissotto al buio. E dietro le venivano le parenti e le amiche; poi un' onda di popolo che gridava festosamente: *you! you! you!*

In questo modo, compiute tutte le cerimonie di culto e d'interesse, la sposa viene introdotta nella casa del marito per rimanervi. E il più delle volte il marito la riceve per tenersela nelle coste tutta la vita, senza averla mai veduta prima, ma dopo averle fatta la dote, perchè in Oriente la dote la porta lo sposo. Che buona gente sono questi musulmani!

I matrimoni sono frequentissimi in questa epoca più che in ogni altra dell'anno, perchè è imminente il *Ramadan*, che è la quaresima dei maomettani, durante la quale le nozze sono proibite.

Poco dopo incontrammo l'altro convoglio preceduto anch'esso da una banda musicale. Era una cavalcata, anzichè una processione, e dalle bardature dei cavalli e dagli abiti dei cavalieri era facile accorgersi che si trattava di gente d'alto bordo. L'eroe della cerimonia era un fanciullo di dodici a tredici anni, età prescritta dal Corano, o da non so quale altro canone; ed era a cavallo, egli pure, ma seduto all' orientale sopra una sella larga e piana affatto, simile a quella su cui saltano e volteggiano le amazzoni meno audaci nei nostri circhi equestri.

Due uomini a piedi gli camminavano ai lati guardandolo continuamente.

Il meschinello era pallido in volto, e dai suoi sguardi languidi traspariva chiaramente che egli non era felice in quel momento. Ed io non sapevo dargli torto, mentre benedicevo Iddio misericordioso d'avermi fatto nascere, come i miei maggiori, nel grembo della chiesa cristiana, cattolica, apostolica, romana.

Nelle ore pomeridiane abbiamo visitato le tombe dei Califfi, che sono monumenti eretti a forma di piccole Moschee, e nelle quali si conservano in marmorei avelli le ossa dei principi mammalucchi e dei circassi che regnarono in Egitto nel quattordicesimo e nel quindicesimo secolo dell'èra nostra.

Queste moschee sono tutte degne d'ammirazione per l'eleganza dell'architettura e per la ricchezza dei marmi, specialmente nell'interno,

In quest' operazione la comunità non perderebbe alcuna somma, perchè ritrarrebbe in seguito da quel terreno il frutto da compensarlo delle fatte anticipazioni, e quando pure dovesse spendervi qualche somma senz' averne frutto, questo lo avrà sempre larghissimo dall'impedito riempimento dello stagno per opera delle arene e della barriera che col tempo avrà posto ai venti potentissimi di scirocco.

Unita a questa mia, troverà l'istruzione relativa ai mezzi da usarsi per fermare le arene mobili e per rivestirle poi di arbusti ed alberi d'alto fusto, e per imboscare in generale tutto il littorale.

Voglia, signor Sindaco, accogliere frattanto i sentimenti sinceri di stima e d'ossequio coi quali mi dichiaro

Firenze, li 20 febbraio 1870.

Devot.mo servitore
ANTONIO SALVAGNOLI
deputato al Parlamento.

Seguono le istruzioni menzionate nella lettera, le quali pubblicheremo nel prossimo foglio.

LA LEVA SUI NATI NEL 1847

Il maggior generale Federico Torre, che sopraintende alla Direzione generale delle *leve, bassa forza e matricola*, ha testè pubblicato la sua *Relazione* al ministro della guerra intorno alla leva sui giovani nati nel 1847 ed alle vicende dell'esercito dal 1° ottobre 1868 al 30 settembre 1869.

Gli inscritti sulle liste d'estrazione della classe suddetta erano 244,590. Di essi inscritti furono:

Cancellati dalle liste d'estrazione	6,052
Riformati	62,561
Esentati	62,838
Rimandati alla prossima leva .	15,540
Computati nel contingente di 1ª categoria	39,978
Id. di 2ª	51,071
Dichiarati renitenti	10,509
	248,549

Deducendo i renitenti di leve antecedenti, in numero di 3,959, si ha appunto il numero di 244,590 inscritti. Le varie operazioni stanno a questo numero di 244,590 inscritti nella proporzione seguente:

Cancellati dalle liste .	2,47	per cento
Riformati	25,58	»
Esentati	25,69	»
Rimandati alla prossima leva	6,35	»
Contingente di 1ª categoria	16,34	»
Id. di 2ª	20,88	»
Renitenti	4,30	»
	101,61	

Togliendo i renitenti di leve antecedenti, che sul numero totale degli inscritti sono nella ragione dell'1,61 per cento, rimane 100, che corrisponde appunto al numero degli inscritti.

Le provincie ove non vi furono renitenti, o ne diedero in minor numero, furono quelle di Padova, Verona, Rovigo, Mantova, Cremona, Bologna, Modena, Arezzo, Vicenza, Firenze.

Invece, maggior copia di renitenti ebbero le provincie di Napoli, Genova, Catania, Messina, Palermo, Como, Girgenti, Siracusa, Sondrio, Ascoli Piceno.

Una delle cagioni principali del maggior numero di renitenti è, in alcune provincie, l'emigrazione, specialmente in America.

Riguardo all'istruzione degl'inscritti abbiamo i seguenti dati:

Gl'inscritti che personalmente o per mezzo di cambio concorsero a formare il contingente effettivo di prima categoria, furono 36,267, e di seconda categoria furono 50,686. Totale inscritti 86,953.

Di questi:

Sapevano leggere e scrivere	26,514
Soltanto leggere	4,557
Nè leggere nè scrivere	55,882

La proporzione, pertanto, di quelli che non sapevano leggere nè scrivere fu del 64,27 per cento. Ed a tal proposito il generale Torre scrive le seguenti parole:

Adoperando la diligenza di appurare il grado di istruzione degl'inscritti destinati a far parte dell'esercito, ottenemmo un risultato più soddisfacente? Con dolore debbo rispondere no. Ed invero, nella leva sulla classe 1846 la proporzione di coloro che non sapevano leggere nè scrivere fu del 64,01 per cento; quella sulla classe 1845 fu, come nella presente, del 64,27; quella sulla classe 1844 fu del 65,10; sulla classe 1843 del 65,46; sulla classe 1842 del 64,32.

Il numero degli analfabeti è veramente scoraggiante.

Passando alle vicende dell'esercito dal 1868 al 1869 si hanno le seguenti notizie:

Il 30 settembre 1868 facevano parte dell'esercito, in vari modi e per specie diverse d'arruolamento 515,460 uomini.

Da quel tempo al 30 settembre 1869 la forza dell'esercito sarebbe salita a 602,784 uomini, se non avesse nel medesimo periodo di tempo sofferte le seguenti perdite:

Uomini assegnati alla marina	194
Congedati per fine di ferma	55,238
Congedati per l'art. 95 della legge . .	691
Id. per l'art. 96	1,407
Congedati per affrancazione e cause diverse	707
Uomini di bassa forza giubilati . . .	609
Id. cancellati dai ruoli	1,269
Disertori	2,447
Uomini di bassa forza morti	3,654
Ufficiali dispensati dal servizio, o dimessi, rivocati, rimossi, cancellati dai ruoli, giubilati, riformati, morti	655
	70,656

Quindi la situazione della forza dell'esercito avrebbe dovuto essere il 30 settembre 1869 di uomini 532,128; invece fu di 535,032. Non indagheremo le cause di questa lieve differenza, la quale d'altronde per chi ha pratica delle cose militari, è priva d'importanza.

Termineremo dicendo che anche quest'anno la Relazione del maggiore generale Torre è un documento che rende testimonianza della diligenza di quell'egregio funzionario nel raccogliere tutte le notizie che riguardano l'esercito, e perciò merita di essere consultato ed esaminato attentamente.

LA PRUSSIA ED IL BADEN

Leggiamo nella *Gazzetta ufficiale di Carlsruhe* del 27 febbraio:

Abbiamo sotto gli occhi il resoconto della discussione che si è impegnata al Reichstag federale della Germania del Nord, sulla proposta del sig. Lasker. Il sig. di Bismark, cancelliere federale, manifestò il timore che questa mozione non fosse stata presentata in seguito ad invito indirizzato al suo autore, e le sue dichiarazioni ulteriori sembrano indicare che il governo badese avrebbe egli stesso provocato questa mozione. Dobbiamo dichiarare nel modo più formale che il governo granducale è assolutamente estraneo alla proposta Lasker, che lo ha sorpreso moltissimo, e ch'esso non l'ha nè provocata nè favorita, sia direttamente od indirettamente.

L'altro timore che il cancelliere federale, a torto od a ragione, trova espresso nel discorso del sig. Lasker, cioè che il governo granducale non si stanchi della politica ch'esso ha seguita sino a questo giorno, è tanto poco fondata quanto la supposizione secondo cui degli elogi generosamente dispensati potrebbero impedire una simile mancanza.

Il giusto apprezzamento portato dal conte di Bismark sull'attitudine del governo badese, sul coraggio ch'esso ha opposto in ogni circostanza alle minaccie ed agl'imbarazzi dell'interno o dell'estero, è certamente molto lusinghiera pei membri di questo governo; ma esso non potrebbe menomamente nè legittimare, nè fortificare la politica del governo.

Il governo prussiano segue la linea politica scelta da lui, poichè è convinto ch'essa risponde meglio agl'interessi del nostro paese di Baden. Il granducato non può avere un'autonomia politica completa. La sicurezza dall'estero ed anche lo sviluppo durevole della sua prosperità interna non possono essere che il corollario della sua unione nazionale col rimanente della Germania. Il governo e la grande maggioranza della rappresentanza del popolo reputano che sia più conforme alla dignità ed agl'interessi del paese stabilire questa unione sotto una forma precisa e valida anzichè mantenere l'incerto ed il vago della situazione attuale.

La dichiarazione formale del cancelliere federale, ch'egli crede per ora inopportuna l'accessione del Baden nella Confederazione della Germania del Nord, non era nuova pel governo e non ha potuto sorprendere alcuno in presenza dello stato di cose attuale. Finchè il cancelliere federale si appoggia agl'interessi della causa comune affidata alla sua direzione per addurre le ragioni determinanti della sua politica, noi non dobbiamo impegnare qui una discussione su questo punto. Ma in cambio noi stimiamo che le ragioni ch'esso deduce dall'interesse speciale di Baden non sono fondate. Noi non accettiamo neppure l'asserzione del cancelliere federale, secondo cui, all'epoca dei negoziati di pace del 1866, egli avrebbe insistito sull'altra contribuzione di guerra imposta al paese per guarentire contro ogni falsa interpretazione possibile l'attitudine personale di S. A. R. il granduca di Baden.

Del rimanente, il governo badese ha la piena convinzione che la scelta del momento che potrà esser giudicato opportuno per la continuazione dell'opera unitaria tedesca non appartiene a lui, ma all'alta presidenza della Confederazione della Germania del Nord. Non ha potuto sfuggire al cancelliere federale che da un gran numero di anni il governo badese, in tutt'i suoi atti si è attenuto strettamente a questa linea. Se tuttavia esso mantiene invariabilmente il suo scopo, non ne fa, come i suoi avversarii glielo rimproverano, il pretesto d'una politica di fantasia tendente ad una comunità nazionale chimerica. Non è ciò ch'esso desidera pel paese, ma spera ottenere ciò che l'interesse del paese reclama imperiosamente, e la sua speranza si fonda sulla coincidenza eventuale e decisiva di questo interesse coi bisogni e le aspirazioni indelebili di tutta la nazione tedesca. Questa speranza non può che essere fortificata dalla nuova e formale dichiarazione del sig. di Bismark, che esso non considera come soluzione definitiva la semi-unione attuale della Germania.

IL PADRE GRATRY

Mentre i vescovi di Strasburgo e di Laval condannano la ben nota lettera del padre Gratry in difesa di monsignor Dupanloup, due altri vescovi, quelli di Bosnia e Syrmia e di Saint Brieuc, diressero allo stesso Gratry le seguenti lettere:

Reverendo padre e fratello
in Nostro Signore,

Ho letto con gioia profonda la lettera colla quale prendete la difesa del glorioso vescovo d'Orleans contro gli attacchi ingiusti di due altri vescovi. Voi fate con ciò l'opera migliore, più utile e meglio adatta ai bisogni del momento presente. In questo momento, trascinati da uno zelo indiscreto fino alle ultime estremità, fanno correre alla Chiesa pericoli nuovi e fino ad ora non uditi, se non si sa opporre loro la resistenza la più seria e la più energica.

Perciò noi siamo lieti di trovare in voi, amatissimo fratello, un ausiliario tanto valoroso dei nostri sforzi.

Voi avete, a quanto mi si dice, l'intenzione di pubblicare una seconda lettera. Coraggio! ed affrettatevi! Non c'è tempo da perdere, poichè l'affare preme. Se vi scrivo in latino non è già perchè non comprenda il francese e che all'occasione non lo parli, ma non lo scrivo troppo bene.

Che Dio vi protegga e vi assista potentemente nei vostri nobili sforzi! Addio! Siate convinto della mia stima e della mia più tenera affezione.

Roma, 25 gennaio 1870.

STROSSMAYER
vescovo di Bosnia e Syrmia.

Roma, 25 gennaio.

Mio reverendo Padre,

Mai parola più potente ed ispirata dalla coscienza e dal sapere non giunse più a proposito della vostra. Ve ne ringrazio per parte mia come di un grande servigio reso alla religione ed alla Chiesa. Il male è tale ed il pericolo tanto terribile, che il silenzio diverrebbe complicità. A tutte le voci che si alzano nel Concilio con forza e libertà veramente episcopali, voi uniste la vostra, che giunse a fortificarci, provocando l'ammirazione degli amici della verità.

Aggradite, coll'umile mio suffragio, l'espressione della mia migliore stima.

AUGUSTO
Vescovo di Saint Brieuc

P.S. Mai si confuterà il fatto principale dei tre Concilii ecumenici e dei Papi. Al momento della loro presa di possesso, aspettatevi tutti gli oltraggi. È questo il destino della verità di fronte alla passione.

IL CARNEVALE DI MILANO

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Milano, 3 marzo.

Beato pollo che non vai a scuola. Invidiabile tacchino che non devi correre i balli, chè succedono ai balli con una frenesia degna dell'italiano risorgimento. Eppure bisogna avere il coraggio delle proprie imprudenze, e dacchè mi sono impegnato, a guisa di inesperto fanciullo, a narrarvi le peripezie di questi ultimi giorni, ripiglio la penna, e se il mormorio che ancor mi assorda il capo non mi sconvolge le idee, vi dirò gli arcani delle danze milanesi. La gente, scacciata dalle Ceneri quaresimali delle altre città d'Italia, precipita come una valanga a Milano, che per una speciale protezione di S. Ambrogio, lascia piangere le cento città sorelle, ride delle prediche e de' peccatori, e si getta a corpo perduto nel fuoco delle girivolte e delle follie carnescialesche. Se la filosofia potesse mescolarsi anche di questi delirii, essa troverebbe materia di grandi meditazioni. Vedete un po' da un lato il *valtzer*, questo frenetico rapimento dell'*amante*, a cui fate contare i battiti del vostro cuore, tanto s'immedesima con voi, chi l'ha importato fra noi? Il buon popolo tedesco, che, al dir di Enrico Heine, *a le gros dos de la patience allemande*, che può star immobile una notte intiera dinanzi ad un bicchier di birra, contemplando le spire infinite del fumo della propria pipa. E la *polka*, che vi fa rassomigliare alle palle di gomma elastica, che mai non si fermano, ci giunge dai poli agghiacciati del Nord. Dall'altro lato, la quadriglia e i lancieri, pallida coppia del *menuet*, in cui donne e uomini rimangono istecchiti l'uno dinanzi all'altro, non permettendosi che qualche *riverenza* od inchino ci sono regalati dal popolo più vivo, più agitato, più *entreprenant* e *conquéreur* della terra. Strane anomalie, inesplicabili contraddizioni!

Ma veniamo al sodo. Si è ballato dunque in questi giorni in casa della marchesa Triulzio, dal prefetto, in casa Mylius, dal signor Gavazzi, e finalmente dal conte Lumiarez. Ovunque, abbigliamenti sfarzosi, e vaghe acconciature. Fu rimarcato al ballo del prefetto, l'elegante vestiario della marchesa Giulia Triulzio-Belgioioso; giubboncino nero con risvolte oro; sopra l'abito bianco, una pioggia di nodi in velluto nero, col capo giallo. Tutto ciò di buonissimo gusto, e quel che è più, inventato, ed eseguito, non sulle sponde del fiume prediletto delle mode, ma su quelle della simpatica Dora.

In casa Lumiarez, s'era dato convegno tutto quello che la città presenta di vivo, gaio, ricco ed elegante. Il pretesto era un divertimento pei bimbi, ma si notava facilmente che non solo v'erano le madri de' fanciullini, ma ben'anco le nonne, fiere e superbe de' pronipoti. La padrona è figlia della marchesa Triulzio, e ciò basta per intendere, che gli onori di casa vennero fatti con grazia e cortesia moltissima.

Fra le dame giunte di recente a Milano, si ammirava la contessa Guendalina Della Somaglia, nata principessa Doria Panfili di Roma. Giovane sposa, ha un portamento da vera matrona, e sul suo volto si scorgono i tratti di una madre che lasciò a Roma tanto desiderio di sè, allorchè un crudo destino la rapiva alla famiglia sua ed a quella de' poveri.

Ieri sera alla Scala gran veglione. Se ne eccettuate il torneo eseguito da una quarantina di antichi guerrieri, con visiere calate, usbergo, ed alabarda, e cavalli di cartone, e tenuti in ordine da due carabinieri (conte Girolamo Oldofredi e Costanzo Carcano) del corpo della *benemerita arma*, e molte coppie di follie, questa baccanale notturna, non aveva nulla di prelibato. Le ballerine tutte il *debardeur*; di alcune si poteva dire che il vestiario consisteva in un vezzo di perle od un paio di guanti, il rimanente essendo stato giudicato inutile dalla Commissione de' monumenti patrii.

Stamane è giunto il Re; si gettano i coriandoli; a Corte pranzo di gala; arrivo di Gianduja da Torino.

Domani la gran giornata della Carovanà di Rabadan 1°. Speriamo che il tempo non intorbidi il programma.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nel *Journal officiel* del 3:

« Le notizie ricevute dalla nostra colonia del Senegal portano la data del 16 febbraio.

« Una colonna di 500 uomini è partita da San Luigi il 1° febbraio, recandosi nel Donè per sostenere il nostro alleato Samba-Oumanè e scacciare dal Toro il capo Ahmadù-Sekhù, il quale agita da un anno quella provincia predicando la guerra santa. Questa colonna incontrò, il 9 febbraio, il nemico forte di 2,000 uomini, gli fece subire perdite sensibili e lo sconfisse completamente. »

Scrivono da Monaco, 28, alla *Freie Presse* del 2:

« Sembra che sia riuscito alle premure del signor di Pfretzschner di vincere le difficoltà che impedivano il conte Bray dall'accettazione dell'offertogli portafogli degli esteri. Secondo un telegramma giunto al palazzo reale, il conte Bray si sarebbe dichiarato disposto ad essere il successore del principe di Hohenlohe. Egli sembra però avere poca fiducia nella durata della sua posizione, poichè, a quanto si dice, egli si riserva espressamente di ritornare al suo posto d'inviato a Vienna se qualche circostanza lo inducesse a ritirarsi dal gabinetto.

« S'intende che il re non si oppose a questo desiderio del conte ed in questo modo il posto d'inviato bavarese a Vienna sarà provvisoriamente senza titolare, e si manderà colà un semplice incaricato d'affari; a quanto si crede, questo incaricato sarà il barone di Volderndorff. »

La *Presse* di Vienna del 2 ha per dispaccio da Berlino, 1°:

« A quanto si afferma, il re si recherà questa estate ai bagni di Carlsbad e visiterà la Corte russa.

« L'addetto militare all'ambasciata austriaca, conte Uexkull, è traslocato a Parigi; in sua vece viene qui il conte Welfersheimb.

« La *Gazzetta della Germania del Nord* continua la sua polemica contro i nazionali-liberali. »

I giornali francesi del 3 hanno da:

« *Madrid*, 1° — Sette malfattori, senza bandiera politica, svaligiarono due proprietari nei dintorni di Toledo. Ma la banda carlista della quale parlò un giornale di Parigi, non è segnalata in nessun luogo.

« Il maresciallo Prim caccia nelle montagne di Toledo col signor Silvela.

« *Nuova-York*, 19. — Il presidente Grant espresse le sue simpatie ai cubani, ma è deciso a non intervenire pel momento. Gli spagnuoli spiegano tutte le loro forze per domare l'insurrezione. Il generale Goyeneche è in marcia contro gl'insorti.

« Il 13 febbraio, Sant' Anna ha ricevuto l'ordine di lasciare l'Avana col primo vapore. Il segretario Steward è partito dall'Avana il 16, diretto a Baltimora.

« La rivoluzione si estende al Messico.

« Notizie da Venezuela annunciano il successo dei ribelli. Parecchie città furono prese. L'insurrezione progredisce al Guatemala. I ribelli sono comandati dal generale Cruz. »

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

PARIGI, 2 *marzo*. — Furono inviati dispacci privati all'estero e nei dipartimenti (ignoro se anche in Italia) per far sapere che il signor Emilio Ollivier aveva avuto un lungo colloquio coll'imperatore sulla questione dello scioglimento del Corpo legislativo a cui il signor Ollivier si sarebbe mostrato favorevole. Quei dispacci aggiungevano che in seguito al rifiuto dell'imperatore, il signor Ollivier, unitamente ai suoi colleghi, si era dimesso, e il signor Forcade era stato incaricato di formare il nuovo gabinetto.

Queste notizie sono prive di fondamento. Non è impossibile che sia avvenuto qualche dissenso fra i membri del gabinetto, ma da ciò alla demissione del gabinetto medesimo ed alla nomina di un ministero altamente impopolare, ci corre un tratto.

Mi viene, d'altro canto, affermato che ebbe luogo una riunione di ministri presieduta dall'imperatore, nella quale sarebbe stata discussa la questione della libertà elettorale, e si sarebbe trattato di richiedere un'età maggiore di quella stabilita presentemente. L'imperatore vi si sarebbe opposto, ma ciò non avrebbe potuto bastare a produrre la demissione del gabinetto.

La destra e il centro destro coalizzati contro quelli che chiamano gli *orleanisti* del gabinetto, oggi fanno udire alte grida. Un posto

---

sebbene domini anche là, come altrove, la solita negligenza nella conservazione. I pavimenti, che sono capolavori di mosaico, si trovano in uno stato veramente deplorabile e che peggiora ogni giorno più, permettendo agli stranieri che visitano que' pii luoghi di prendersi e portarsi via i migliori e più preziosi pezzi di marmo, a titolo di ricordo.

In generale, queste tombe hanno un custode che vi schiude le porte e vi lascia entrare e vagare senza accompagnarvi.

In una di queste tombe, nè saprei dire di qual Califfo, ci hanno mostrato un grosso dado di granito, sul quale è visibilissima l'impronta di un piede umano. È l'impronta del piede di Maometto, che vi ha lasciato quando salì in paradiso... Per bacco! Deve aver fatto uno sforzo ben grande nel prendere lo slancio, per istampare l'orma in un macigno come fosse stata gelatina o pattona!

Io metto l'orma del Profeta insieme all'albero della Vergine, e ne faccio il paio.

Vedute le migliori tombe, vogliamo visitare anche una Moschea che sorge nel centro di quella principesca necropoli, e che all'aspetto esteriore ci sembra meritevole d'essere veduta. E infatti la nostra curiosità era bene giustificata.

Ma più che l'architettura, la finezza degli ornati, ed altre belle cose attirò la nostra attenzione una scuola di piccoli fanciulli posta nella parte anteriore della Moschea stessa.

Era la prima scuola araba che vedevo, e probabilmente sarà anche l'ultima; ma mi ha divertito tanto, che me ne ricorderò per lungo tempo.

Il maestro, il quale è pure il custode, o il sagristano della Moschea, mi aveva l'aria di non essere abituato a mangiare tutte le volte che ha fame; gli abiti che portava indosso facevano pietà. Egli ci accolse con un benigno sorriso e c'introdusse in uno stanzone ove due dozzine di marmocchi più o meno neri di pelle e più o meno cenciosi, seduti alla moda di qui, in circolo sopra una stuoia, tenevano, tutti, in mano un cartone stampato, che ognuno leggeva ad alta voce, ma per conto proprio, facendo un chiasso d'inferno reso maggiore e più insopportabile dall'eccheggiare dell'ampia ed altissima volta. Studiavano la lezione.

Appena que' scimmiotteli ci ebbero visti, cessarono immediatamente di leggere ed agitando i loro cartoni in aria si misero a gridare come oche in coro:

— *Bakscisc! Bakscisc! Bakscisc!*

Noi, con gran diletto, demmo ad ognun di loro un *sabajno*, cioè dodici centesimi e mezzo dei nostri, ed accennammo al maestro che desideravamo vedere la Moschea. Egli dopo averci fatto calzare le solite pantofole, c'introdusse nell'interno, precedendoci; ma ad un tratto, facendo un gesto come se volesse dirci che aveva dimenticato qualche cosa, se ne ritornò addietro frettoloso lasciandoci là soli.

— *Mi digo ch'el xe andà a torghe i bezzi ai putei, quel fiol d'un can!* — Sclama allora Pisani con un'espressione di vero dolore.

Teja a quest'inaspettata apostrofe dell'amico, non può trattenersi dal ridere sgangheratamente come se si trovasse in piazza e non sotto la cupola d'un tempio, e grida:

— Se l'è così, trovo che il signor Maestro ha più spirito che non ne dimostra a prima vista, con quel suo muso da babbeo.

Ma il *lupus in fabula* sopraggiunge in buon punto per impedire a noi altri di commentare le due opposte opinioni del *Rinnovamento* e del *Pasquino*.

Nell'uscire, dopo la visita, passiamo di nuovo per l'aula sacra agli studi; ma gli scuolari erano silenziosi, abbattuti, e tenevano la testa bassa. Non v'era più a dubitare che Pisani avesse colto nel segno!

Malgrado l'atto poco delicato testè commesso, l'illustre professore, schiudendoci la porta che mette in istrada, non si peritò a stenderci la mano per chiederci il *bakscisc*. E noi glielo abbiamo dato, lasciando sulla sua coscienza i ventiquattro *sabajni*, pari ad italiane lire tre, indegnamente rubati ai suoi intressanti quanto sudici allievi.

Cairo, 28.

Io sono, oggi, l'uomo più felice che viva sulla terra affricana!

Sono finalmente riescito a sapere chi sia il signor Tonino!

È un imbroglione! Un farabutto, il quale s'è introdotto nella schiera degli invitati del Kedive, senza che il Kedive abbia mai pensato a lui, ed ha trovato il modo di mangiare, bevere e darsi bel tempo usurpando una qualità che non ha, nè può avere.

Chi l'ha scoperto? Non lo so; ma so che la Commissione, dopo averlo chiamato *ad audiendum verbum*, e dopo avergli chiesto i documenti giustificativi che non era in grado di mostrare, l'ha avvertito cessasse immediatamente di rappresentare la parte d'invitato, che non è fatta per lui, minacciandolo in caso contrario di consegnarlo nelle mani del console italiano per *gli ulteriori incumbenti* — come si dice in istile burocratico.

La lieta novella è giunta all'*Hôtel d'Orient* stamane ed ha colmato di gioia gl'italiani, i quali tutti avevano in uggia quel figuro. Quando lo rivedrò, seppure avrà il coraggio di lasciarsi ancora vedere, gli chiederò informazioni sui giornali ch'egli rappresenta come corrispondente; e gli chiederò anche se abbia avuto altri colloqui amichevoli e confidenziali con S. E. Nubar-Pascià, come se ne menava vanto giorni sono, ripetutamente.

Uno è ito — dirò col Giusti. — E al rimanente? speriamo che anche al rimanente toccherà la stessa sorte che toccò al signor Tonino. Pur troppo il rimanente è grosso; e il numero degli intrusi e dei pseudo-invitati è maggiore di quanto si potrebbe credere. Il governo egiziano lo sa, ma agisce con grande circospezione per un'abbandanza di delicatezza che veramente l'onora.

(Continua) G. A. CESANA

di presidente alla Corte de' conti era stato promesso al signor Petitjean che, secondo ciò che dicono quei della destra, n'era meritevole. Ma in seguito a raccomandazioni fatte dal signor Thiers al signor Buffet, quel posto venne dato al signor Martin, antico capo di gabinetto del ministero del 1° marzo, sotto Luigi Filippo. Il signor Clement Duvernois dirà di nuovo nel suo giornale che l'uomo più influente sotto il regno di Napoleone III è l'orleanista signor Thiers.

Si osserva (senza che perciò si possa affermare che questa sia una conseguenza del sistema parlamentare) che le *toilettes* dell'imperatrice sono, quest'anno, molto più semplici, e che si è perfino mostrata per due volte colla stessa veste nello stesso giorno, locchè non le era mai accaduto negli anni scorsi.

Lettere da Roma recano che il Santo Padre vedendo aumentare continuamente la minoranza contro il dogma della infallibilità, ha fissato improvvisamente al 19 la data della deliberazione su quella questione. Le stesse lettere affermano che se il dogma sarà proclamato in Vaticano, le nostre truppe verranno ritirate da Roma, ma non guarentisco l'autenticità di quest'ultima asserzione. Tutt'al più il signor di Banneville avrà fatto qualche rimostranza.

Il principe Napoleone abbandonò, per ora, dicesi, qualunque progetto di viaggio.

Il re de'Paesi Bassi è aspettato a Parigi alla fine della corrente settimana.

La Commissione pel discentramento, da poco riunita, minaccia già di sciogliersi, anzi, si dice che il signor Odilon Barrot darebbe la propria demissione da presidente della medesima, se non temesse che quest'atto potesse venire interpretato come una ritrattazione dell'adesione data all'impero.

La Commissione incaricata di esaminare la questione dell'insegnamento, tenne ieri la sua prima seduta. Non vi fu di notevole che un discorso del ministro dell'istruzione pubblica, signor Ségris. Il signor Guizot si dichiarò favorevole al conferimento dei gradi accademici per parte dello Stato. Il signor Prévost Paradol si mostrò ardente fautore dell'Università.

Djemil bascià ha rinnovata presso il signor Buffet l'istanza affinchè sia aperto il mercato francese al nuovo imprestito turco. Ma siccome le obbligazioni vengono emesse con premi, locchè non è lecito in Francia, il sig. Buffet si mostrò inesorabile.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 marzo contiene:

1. Un R. decreto del 31 gennaio, con il quale piena ed intiera esecuzione sarà data alla Convenzione per la estradizione dei malfattori tra l'Italia ed il Wurtemberg, ed all'annessavi dichiarazione, sottoscritte entrambe a Stoccarda il 3 ottobre 1869, e le cui ratifiche furono ivi scambiate il 24 dicembre dello stesso anno.
2. Il testo della Convenzione e della Dichiarazione anzidette.
3. Disposizioni nel personale degl'impiegati del ministero di agricoltura, industria e commercio.
4. Disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.
5. Alcune disposizioni fatte nel personale dei notai.

CRONACA DI FIRENZE

Il 1° del corrente mese Giovacchino G. e Guglielmo P., entrambi di Villamagna, vennero a contesa fra di loro per gelosia amorosa. Il G. minacciava con un' arma da fuoco il proprio avversario, il quale più pronto di lui lo ferì gravemente di coltello. Il G. è in pericolo di vita; il feritore si consegnò spontaneamente al delegato di Ricorboli.

Furono ieri arrestati Antonio G., già pregiudicato in materia di furti, il quale rubava del pane da un barroccio lasciato incustodito, ed Evaristo T. per minacce a mano armata al conduttore d'un albergo.

Un altro suicidio! Mariano Vigliani, ombrellaio, d'anni 26, celibe, abitante alle Logge di Mercato Nuovo, si recò ieri in una casa in via de' Camaldoli, e quivi si gettò in un pozzo. Quando fu estratto dal medesimo, era già morto. Finora s' ignorano le cause del suicidio. Quanto a noi, proponiamo una lega della stampa fiorentina per non parlare più dei suicidi, imperocchè crediamo che la pubblicità loro concessa, ad altro non giovi che ad accrescerne il numero.

Col sopraggiungere della quaresima non sono cessati gli spettacoli, e di questi il cronista è in dovere di far qualche cenno.

Alla Pergola proseguono le prove della *Valeria*, opera seria del maestro Vera, già rappresentata con plauso a Bologna ed a Torino. In essa avrà parte principalissima la signora Biancolini, che avrà a compagni la signora Mancucco ed i signori Perotti, Sparapani e Fiorini. Contemporaneamente si prova il nuovo ballo del Borri.

Alle Logge è ritornata la Compagnia francese del Meynadier. Gli artisti son quelli che il pubblico già conosce; il repertorio promette qualche novità, e fra queste è aspettata con grande impazienza la commedia *Frou-frou*.

Nessuna Compagnia drammatica italiana di prim' ordine. Il Niccolini ed il Nuovo sono chiusi; all' Alfieri è annunziata una Compagnia raccolta fra gli artisti ch'erano in carnevale col Salvini. Negli altri teatri Stenterelli, Stenterelli... e sempre Stenterelli, coll'aggiunta di qualche ballo del Pedoni o del Reali.

Era corsa voce che il Rossini (dove recita la Compagnia Landini) fosse chiuso per difficoltà coll'agente delle tasse. Crediamo che si sia in via di componimento.

CIRCOLO ARTISTICO DI FIRENZE

Nell' adunanza dell'assemblea generale del 2 corrente marzo non essendosi potuto esaurire l'ordine del giorno, è fissata una nuova adunanza pei giorni di lunedì e mercoledì 7 e 9 stesso mese alle ore 8 pom. alla quale si pregano i signori soci d'intervenire, trattandosi di cose della massima importanza.

Questa sera, 5 corr., a ore 8 precise, nel Pio Istituto De' Bardi, in via Michelozzi n° 2, il prof. Cesare D'Ancona darà la consueta lezione pubblica di Geologia applicata, e tratterà: « Della distribuzione e configurazione dei Vulcani. »

Bullettino Meteorologico del 4 marzo ora 1 pomeridiana

Il barometro si è abbassato di 2 a 3 mm. sull'Italia. Cielo coperto, piovoso nel Settentrione. Regna il vento di S. O. Il mare è calmo.

Qui il barometro è stato oscillante nella mattina e ora abbassa.

Continuerà il tempo piovoso su tutta la penisola.

Temperatura	massima	+ 16 0
	minima	+ 9 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 3 marzo.

Messerini Lelio, d'anni 52 — Mori Carlo, id. 21 — Sottazzi Giuseppe, id. 22 — Guarnieri Teresa, id. 50 — Nocentini Maria, id. 23. — Conti Gaetano, id. 72 — Monti Lucia, id. 49 — Innocenti Maria, id. 54 — Giorgi Assunta, id. 23 — De Comucci Eugenio, id. 60 — Franchi Giuseppe, id. 79 — Materassi Teresa, id. 82 — Venturi Carolina, id. 64 — Sarchiani Antonietta, id. 57.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 28, cioè, 11 maschi, 15 femmine e 2 natimorti.

Matrimoni del 3 marzo.

Buonaccieri Giuseppe, imp. regio, e Fiornavelli Luisa, sarta.

Ligario Agostino, sottotenente nel 1° regg. granatieri, e Mochi Giulia, benestante.

Zagnoni Francesco, sarto, e Bizzeti Santa, att. a casa.

Lucchesi Raffaello, pittore, e Passaglia Adele, att. a casa.

Buti Antonio, libraio, e Buti Erminia, att. a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Italia Militare* del 4 annunzia che il 25° battaglione bersaglieri da Celano si trasferisce ad Avezzano.

— Il *Monitore di Bologna* del 3 annunzia che venne scoperto ed arrestato l'uccisore di quel Raffaele Taruffi, proditoriamente assassinato fuori di porta S. Stefano.

— Oggi, scrive la *Gazzetta di Parma* del 3, davanti alla nostra Corte delle Assise è incominciato il dibattimento contro 70 individui accusati di ribellione commessa in riunione non armata, di violenze, saccheggi e percosse, reati tutti commessi a Soragna in occasione dell'applicazione della tassa sul macinato.

— Al *Corriere Mercantile* di Genova del 3 scrivono da Chiavari che nella notte dal 22 al 28 febbraio, un buon numero di guardie di finanza riuscirono a catturare una barca carica di tabacco di contrabbando, arrestando anche cinque contrabbandieri, i quali non si arresero senza resistenza. Il tabacco sequestrato è del peso di 20 quintali. Il luogo dove avvenne il fatto è posto nelle vicinanze di Ca de'Cavi. Il bastimento cui apparteneva la barca prese tosto il largo.

— Ieri l'altro, scrive la *Gazzetta di Savona* del 2, arrivava a Savona, speditovi per ragioni di servizio dal ministro della guerra, il luogotenente gen. Petitti Baglioni di Roreto conte Agostino.

— Al *Ravennate* del 3 scrivono in data del 2 da Lugo:

L'altra sera, mentre due guardie di pubblica sicurezza erano in servizio di perlustrazione nell'interno della città, furono improvvisamente aggredite da varii individui armati, ed una guardia riportò tre gravi ferite di coltello

I RR. carabinieri della stazione di Cotignola, coadiuvati da sei granatieri, arrestarono il famigerato disertore e bandito Francesco Venturi detto *Dongaia*.

— Ieri sera, scrive il *Giornale di Napoli* del 2, le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte onoravano di loro presenza il ballo di ragazzi che aveva luogo nelle sale della Casina dell'Unione. Il ballo riuscì animato come i precedenti. V'intervenivano settanta signore e trenta ragazzi, dei quali alcuni in costume.

La principessa reale, colla abituale amabilità, voleva che le fossero presentati i ragazzi più piccoli e li colmava di carezze e di baci. Il principe si ritirava verso l'una, e la principessa dopo le tre del mattino.

— Ci si afferma, scrive il *Pungolo* di Napoli del 3, che il 10 corrente, al Tribunale sarà trattata una causa tra un contribuente che non volle pagare i centesimi municipali del 1869 non consentiti dalla deputazione provinciale, e l'esattore che in forza del ruolo, ha stimato conveniente procedere al pignoramento a danno di quel contribuente.

— Ieri a sera, scrive il *Roma* di Napoli del 2, per mandato dell'autorità giudiziaria, veniva arrestato il locandiere Trentacinque, in casa del quale il De Cunctis teneva la sua sede bancaria. Si crede che il Trentacinque non fosse estraneo alle speculazioni del banchista suo locatario.

— Al *Nuovo Periodo* di Catanzaro del 25 febbraio scrivono da Polia che i RR. carabinieri della stazione di Filadelfia riuscirono a scoprire e ad arrestare tre individui gravemente indiziati di avere assassinato un povero contadino, e di averne gettato il cadavere in un fiume.

— Ieri l'altro, scrive il *Giornale di Sicilia* del 28 febbraio, a Palermo, nella via Lolli, venne uccisa a colpi di coltello una tale Provvidenza Anello del fu Gerolamo, e si crede cadesse vittima di gelosia.

MUNIFICENZA REGALE. — La *Gazzetta di Torino* del 3 annunzia che in occasione delle passate feste, S. M. il Re fece distribuire L. 2,000 al Ricovero di mendicità, lire 1,500 al Collegio degli artigianelli, e L. 1,500 all'ospizio Cottolengo.

UNA VITTIMA DELLA GOLA. — Alla *Lombardia* del 3 scrivono in data del 2 da Saronno:

Ieri, due contadini erano intenti ad estirpare una siepe, che cinge una vigna sul limitare di Saronno, per farvi una piantagione di viti, quando alla stessa accedettero due loro figli di cinque anni circa. Quei ragazzi nel trastullare raccolsero una radice di fitolacca, comunemente denominata ughetta, e non conoscendo quanto fosse nociva alla salute, la mangiarono. Non tardarono a manifestarsi in entrambi i sintomi d'avvelenamento, e per quanto fossero stati pronti i soccorsi, il più robusto di essi, che forse ebbe a trangugiarne maggior quantità, poche ore dopo spirava. Il di lui compagno, quantunque si trovi meglio, pure non è tolto ancora ai pericoli di morte.

BADATE AI BAMBINI. — Nella *Patria* di Napoli del 2 corrente si legge:

Un fatto atroce avveniva, tre giorni sono, sopra un terrazzino al vico Bagnara. Un bambino di due mesi giaceva in una culla di vimini, mentre la sorella maggiore sciorinava panni, e la madre era assente. Un gallo d'India, che si aggirava burbanzoso sul terrazzo, ad un tratto, con un colpo di becco, sciupò un occhio del bambino, alle cui grida la stordita sorella non fu abbastanza sollecita di accorrere. Quando infine, scossa dalle acute strida del bambino, ella si avvicinò alla culla, lo straziante spettacolo la fe' quasi cader tramortita. Non è a dirsi poi la scena che avvenne dopo, quando avvisata la madre accorse anch'essa sul terrazzo, e trovò in quello stato il povero bambino, il quale, se scampa, per lo meno rimarrà monocolo per tutta la sua vita.

TERREMOTO. — Ieri sera, alle 9, scrive l'*Osservatore Triestino* del 2, nella nostra città fu sentita una nuova scossa ondulatoria di terremoto, che durò due secondi, che fu più forte di quella sentita il 28 febbraio, ma che non recò serii guasti negli edifizi.

— Anche a Volosca, il 28 febbraio, furono sentite due scosse di terremoto da mezzogiorno alle tre, ma la prima fu assai più violenta della seconda, quantunque avesse brevissima durata.

— Il 28 febbraio, pure a Venezia, fu sentita una lieve scossa di terremoto, ed il 2 marzo una seconda scossa, che non recò danni di sorta.

CONDANNA CAPITALE. — Oggi, scrive l'*Osservatore Triestino* del 2, questo I. e R. tribunale provinciale condannava alla pena di morte quel capitano mercantile, che tempo fa feriva mortalmente una donna di mal affare.

SINISTRI MARITTIMI. — Scrivono da Yarmouth il 24 febbraio, che il barco austriaco *Idomeneo*, comandato dal capitano Vucassovich, si scontrò in mare col piroscafo inglese *Earl of Elgia*, e riportò gravi danni per cui dovette ricoverarsi in quella rada.

— Si ha da Ragusa, il 27 febbraio, che il pielago austriaco *Milnarese Paziente* naufragò alle Bocche False. Il bastimento ed il carico andarono perduti, ma l'equipaggio si salvò.

GLI SCAVI DI FALERONE. — Il *Corriere delle Marche* del 3 enumera e descrive nel seguente modo gli oggetti di antichità raccolti dall' architetto signor G. B. Carducci negli scavi che fece fare in alcuni suoi possedimenti situati nel territorio di Falerone presso Fermo:

Il primo oggetto scoperto fu una lucerna di bronzo a tre braccia, sorretta da altrettanti piedi, evidentemente fatta per usarne posandola sopra un tavolo. Ogni braccio è lungo m. 0 20 ed alzerebbe dal piano m. 0 12 circa. Curioso è un arnesetto rinvenuto insieme, foggiato a zampa di leone ed atto a governare i lucignoli, i quali scorrevano nell'incavo che ciascun braccio presenta. Due eleganti piedi parimenti in bronzo già appartenenti ad un tripode o cista si rinvennero pure presso a questa lucerna.

Singolarissimo è un calamaio con coperchio in bronzo assai adornato avendo in giro nella parte cilindrica un bel meandro o fregio in pampini e grappoli d'uva. Niuno ne farà le meraviglie, conoscendosi che gli antichi, oltre lo stile e le tavolette incerate e le lamine di piombo, si valsero per scrivere dell'inchiostro *(atramentum librarium)* ed eziandio delle penne dei volatili. Degnissima d'ammirazione trovasi la tavola monopeda di marmo tutta lavorata, di forma elegantissima e conservatissima. Essa è alta dal suolo m. 0 68, larga ne l'abaco 0 54 e lunga 0 78, della quale non conoscesi altro esempio che quello offertoci nel peristilio della casa delle Nereidi in Pompei denominata dagli antichi *Cartibulum* e serbata all' uso di posarvi vasellame prezioso. Venne pure fuori in questi scavi un bel semibusto in bronzo di Giove, pendente da una catena, quasi fosse stato un *Pendus*, ma forse da ritenersi altrimenti. Pel tipo e pel lavoro non potrebbe portare più apertamente impressa la greca maniera. È alto m. 0 14 e compresavi la catena 0 34. Inoltre si produssero ad un tempo tre piccole statue di marmo: un Bacco alto m. 0 55; una Fortuna priva di testa; un' altra femminea deità in minori dimensioni, di cui si rinvenne soltanto il torso.

Una serpe in bronzo con capo canino, una base di squisitissima forma e ricca di ornamenti, di m. 0 12 di altezza, con attorno una delicata guida di steli e foglie di rimesso in argento; due baccanaletti, oggetti tutti in bronzo di ottimo stile; molti oggetti in terra cotta e in marmo, tra cui due mortai ed un pestello (*pistillum*) con manico di nuova ed ingegnosissima foggia uscirono quindi alla luce.

Infine, vuol essere segnalata una statuina in bronzo, giudicata, da quanti l'ammirarono, degna d' onorare qualsivoglia museo. Nell' uscire dalla terra parve rappresentasse un Narciso al fonte; ma, trovato che fu anche lo scoglio su cui era fatta per stare seduta e vistavi figurata una vivacissima lucertola, fu riconosciuta per un Apollino Sauroctono (*lacertae interfector*) e pastore. Quanto di grazia, di bellezza risplenda in quest'opera non saprebbesi con penna ridire, adorna di tutti i pregi dei più felici tempi dell' arte nostra. Integra in ogni parte, ebbe danno soltanto nel distacco di un attergato lembo del breve pallio pieghegiato alla Fidia, da restituirsi con ogni facilità. Seduta sullo scoglio, che le vale da zoccolo e piedistallo, la sua altezza è di m. 0 16, e andrebbe ai m. 0 21 se stesse in piedi.

UNA STORIELLA. — L'*Eclipse* racconta che, quando il duca di Choiseul era ambasciatore di Francia a Roma, la sua alterigia e le sue pretese facevano la disperazione del Papa. Il signor di Choiseul non volle mai cedere il passo a nessun altro inviato estero, e tutti i giorni sollevava nuove questioni di preminenza.

Un giorno, Sua Santità era affacciata ad una finestra, e vedendo che l'ambasciatore di Spagna si appressava ad un muro del Vaticano per *farvi bruttura* (come dicevano gli spettabili signori Otto del comune di Firenze), il Papa si pose a gridare:

— Signor ambasciatore di Spagna, io vi prego ad andare altrove a fare le vostre faccende, poichè altrimenti, domani, l'ambasciatore di Francia pretenderebbe di fare nel mio gabinetto quello che voi volevate fare fuori del Vaticano.

UN USCIERE ACCOPPATO. — Che anche il mestiere di usciere abbia le sue spine, e grosse e pungenti assai, scrive il *Gaulois* del 2, ce lo apprende un telegramma che riceviamo da San Servan.

Il signor Roty, usciere a San Servan, andò da un contadino di La Frenais, la cui moglie chiede la separazione di corpo e di beni, a portargli una citazione, e venne ricevuto a a colpi di bastone sul capo.

Dopo molte ore di febbre cerebrale il povero usciere spirò, ed il suo assassino venne arrestato dai gendarmi.

LA RISPOSTA DI UNA SONNAMBULA. — All'*Indépendance Belge* del 1° marzo scrivono da Parigi:

Il 26 febbraio una tale signora X......, di professione *sonnambula chiaroveggente*, era tradotta davanti al tribunale come imputata di truffa e di esercizio illegale della medicina a spese di molti imbecilli che bevettero grosso, e che si accorsero troppo tardi della propria asineria.

— Finalmente, — concluse con dire il presidente, — è innegabile che voi sapevate benissimo di farvi giuoco della credulità dei vostri clienti, dando loro ad intendere ch' eravate in istato di sonnambulismo. Voi non dormivate mai.

— Mai, o signor presidente, — rispose la sonnambula, — è troppo. Qualche volta io mi addormentava.

— E quando?

— Allorchè le sedute si prolungavano troppo.

UNA FORTUNA COLOSSALE. — La *France* del 1° marzo annunzia che, a Pietroburgo, moriva testè un tale Elia Gromof, negoziante all'ingrosso di legna, lasciando una fortuna di 22,000,000 di rubli, ossia 88 milioni di franchi. La vedova dell'estinto che, secondo la legge russa, non ha diritto che alla quattordicesima parte dei beni lasciati da suo marito, ebbe in contanti 800,000 rubli, cioè 3,200,000 franchi.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Costantinopoli, 3. — La Porta spedì ai suoi agenti diplomatici una circolare per informarli che procederà a stabilire i limiti delle sue proprietà fra Ipoucza e Zabliak, sulla frontiera montenegrina, invitando le potenze ad assistervi col mezzo dei loro consoli.

Parigi, 3. — L'assemblea degli azionisti della Immobiliare respinse la proposta di sciogliere la Società e votò la sua unione col Credito Mobiliare proposta da un gruppo d'azionisti.

Milano, 3. — Il Re intervenne al teatro che era splendidamente illuminato. S. M. fu accolta con fragorosissimi applausi e grida di Viva il Re. S. M. affacciossi più volte per salutare la folla.

Confini Romani, 4. — È inesatto che l'*Osservatore Romano* abbia sospeso la sua pubblicazione o che sia stato soppresso.

Vennegli inflitta dal Papa stesso, lunedì, una sospensione illimitata per aver pubblicato, tra altri articoli, senza tener conto delle correzioni della censura, il dispaccio sull'incontro di Don Carlos e del duca di Modena a Lione.

Credesi che riprenderà la pubblicazione lunedì venturo.

Pest, 4. — Il ministro del culto presentò ieri in una riunione del partito di Deak il progetto di legge relativo alla libertà dei culti. Il progetto dichiara che il culto è libero. Il matrimonio sarà d'ora in poi un atto civile e l'educazione dei figli dipenderà dalla volontà dei genitori.

Parigi, 4. — Assicurasi che il governo abbia spedito nuove istruzioni alla legazione francese in Roma, allo scopo di tutelare la libertà delle deliberazioni della minoranza del Concilio.

L'ex-regina Isabella e suo marito vennero ad un accordo, quindi il processo non avrà più luogo.

Baiona, 4. — Vennero adottati alcuni provvedimenti contro i carlisti che ricusassero di essere internati.

Il generale Elio venne condotto nell'interno della Francia.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 3 marzo	4 marzo
Rendita francese 3 % . .	74 42	74 42
» » report . .	— —	— —
» italiana 5 % . .	55 75	55 82
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lombardo-Venete .	497 —	496 —
Obbligaz. » .	247 25	248 —
Ferrovie Romane	48 —	52 50
Obbligaz. » .	130 —	129 50
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1863 .	— —	— —
Obbl. Ferrovie Meridionale .	170 25	170 75
Cambio sull'Italia	3 1/4	3 1/4
Credito Mobiliare francese .	241 —	248 —
Obblig. della Regia tabacchi	450 —	451 —
Azioni	667 —	675 —

	Vienna, 4
Cambio su Londra	124 —
	Londra, 4
Consolidati inglesi	92 5/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 3 Marzo

5 %	C. 1.57	42 1/2 d.	57 40
Id	FC. 1.57	77 1/2 d.	57 72 1/2
3 %	C. 1.	36 50 d.	36 40
Impr. naz. pag. 5 %	C. 1.	84 50 d.	84 40
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. 1.	76 20 d.	76 15
Az. Regia coint. Tabacchi, carta . .	FC. 1.	682 50 d.	681 50
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta . .	N. 1.	— — d.	464 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869 .	N. 1.	— — d.	1740 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. 1.	— — d.	2290 —
Obbl. SS. FF. RR. .	FC. 1.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. 1.	— — d.	193 —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. 1.	— — d.	184 —
Az. SS. FF. Merid.	FC. 1.	332 1/2 d.	332 —
Obbl. 3 % delle dette	FC. 1.	180 1/4 d.	177 1/4
Obbl. deman. 5 % in serie complete . .	N. 1.	— — d.	464 —
Obbl. in s. non compl.	FC. 1.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio	FC. 1.	— — d.	— —
Emanuele . . .	FC. 1.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. 1.	— — d.	135 —
5 % it. in picc. pezzi	N. 1.	— — d.	58 —
3 % id. id. id.	N. 1.	— — d.	37 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. 1.	— — d.	85 —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. 1.	210 — d.	209 —
Obbl. Fond. del Monte	FC. 1.	— — d.	— —
dei Paschi 5 %	N. 1.	— — d.	375 —
Napoleoni d'oro . .	FC. 1.	20 58 d.	20 56

Prezzi fatti del 5 % 57 45 - 40 FC.

Borsa di Milano del 3 marzo

		Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	— —
» » 5 %	f. m.	— —	57 85
Az. Banca Nazionale	cont.	2275 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	cont.	— —	329 —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	165 —	— —
» Beni demaniali	cont.	157 —	— —
» »	f. m.	158 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	83 —	— —

Borsa di Genova del 3 marzo

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	57 40	57 35
» » »	f. m.	57 75	57 70
» in piccole partite	f. m.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	f. m.	2318 —	2275 —
Cred. mob. ital. v. 100	f. m.	184 —	182 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	328 —	— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

TEATRI DEL 5 MARZO

PERGOLA. — Opera *Macbeth* Ballo *La Giuocoliera*.

LOGGE. — *La belle affaire* — *La choix d'un gendre*.

NAZIONALE. — *L'infamata* con Stenterello.

ALFIERI. — *Prosa*.

ROSSINI. — *I due Stenterelli gemelli*.

GOLDONI. — *La notte del 5 gennaio* con Stenterello.

CICLORAMA sul Prato, presso lo Stabilimento Barbetti. Tutti i giorni interessantissime vedute conformi al vero.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.